N. 322 — Giovedì 19 Novembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 19 Novem[bre]

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Intorno al Banco di Napoli

Per gli ultimi scandali.

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 17 novembre.

(A. M.) — Poi che intorno all'ultimo scandalo della succursale del Banco di Napoli a Bologna pare cominci a chetarsi il rumore, è bene discorrere un pochino intorno a tutti questi sconci, che da qualche tempo vanno deplorandosi nelle varie sedi e succursali del Banco. Non bisogna, infatti, dimenticare che Bologna è succeduta a Foggia, che Roma ha seguito, alla sua volta, Bologna, e che Milano le ha un po' precedute tutte e tre: colà dove, insomma, il Banco di Napoli poteva trovare più propizie e facili condizioni di sviluppo, lì è stato da amministratori, spesso inetti, sempre infedeli, danneggiato..... e di non poco.

Qui, dove del Banco si discute, naturalmente, con ardore e con una certa continuità, si è ormai preso il vezzo di spiegar tutto questo putiferio colla scusa della cattiva amministrazione. In verità poco si dice, questo affermando, di ciò che si dovrebbe dire, e molto si tace di quanto non si dovrebbe tacere. Che da qualche tempo l'amministrazione del Banco sia non buona, è indiscutibile. Basta guardare un poco a ciò che è lo organismo amministrativo suo, e quale enorme sperpero di quattrini, di tempo, di attività includa per persuadersi che se oggi l'antico e glorioso Banco traversa momenti non lieti, ha sempre da ringraziare Iddio di non traversarne pessimi addirittura.

È inutile fare recriminazioni e scagliarsi contro questo o quel direttore generale: tutti insieme o hanno procurati dei guai o non hanno saputo riparare a quelli che avevano trovati, e qualcuno che pareva avesse attitudine e buona volontà a far bene è stato mandato a spasso proprio quando cominciava a muoversi. La pessima amministrazione, adunque, può spiegarci perchè il vecchio nostro Istituto sia così stremato di forze e di capitali, ma non basterà mai a dirci perchè il comm. Favilla dovrà scolparsi dall'accusa di peculato, e perchè qualche altro suo collega non sia apparso proprio un modello di amministratore coscienzioso.

La Direzione generale del Banco di Napoli — oggi fortunatamente in ottime mani — ha potuto essere, in qualche tempo, impari al suo ufficio; ma nulla la scusa dallo aver mantenuto uomini come questi di cui si discorre nelle più importanti rappresentanze dello Istituto. Quando si vuole spiegare come e perchè fatti simili possano avvenire, si deve ricercare come e perchè il signor Favilla sia divenuto..... quel po' di roba che è divenuto. E notiamo bene che il Favilla, oggi in carcere, non solo fu, in qualche tempo, incaricato di rivedere le bucce agli altri, ma nientemeno che vi fu chi pensò a lui per farne un direttore generale. Parlo del Favilla come di un esempio e non per gravar la mano su di un uomo che, purtroppo, sta scontando amaramente i suoi falli: accenno al suo, che è un fenomeno meno isolato di quello che potrebbe a prima vista apparire..... e vado avanti.

In questo caso del Favilla molte incognite ci spiegherà il processo penale, e non è bene azzardare delle ipotesi e delle induzioni. Ma se qualcuna ne fosse lecita, io, timidamente, direi che quest'una va ricercata nella politica.

È bene smettere, una buona volta, le ipocrisie e le false carità di patria. Al nostro Banco, disgraziatamente, della politica se n'è fatta sempre e non la si è fatta sempre bene, o, almeno, non la si è fatta nello interesse dello Istituto. Vi è qualcuno che ha potuto commettere degli errori, anche gravi, amministrativi; ma errori politici ne hanno fatto un poco tutti. Si guardi che non faccio nè insinuazioni, nè accuse, e nemmeno accenno a sconti di favore, ecc.....; simili cose non vanno affermate che colle prove in mano, e io non ho nè gli elementi per affermare che esistano, nè fondato sospetto che possano esistere. Accenno solamente alla constatazione di un fatto per se medesimo grave, e che è questo: qui si è fatta politica di persone e di protezioni, e non altro. Il tale usciere era amico del deputato X ed è divenuto..... puta caso, capo degli uscieri di San Giacomo; quell'altro inserviente ha una volta in sua vita lucidate le scarpe alla tal sotto-eccellenza ed è divenuto custode di non so più qual cosa preziosa: tutti insieme gli impiegati — alti e bassi — del Banco han dovuto sottostare alle pressioni politiche di uno o di un altro signore, che aveva voce in capitolo.

Che è avvenuto così? È successo che Favilla era alla sede di Bologna, de Rosa a quella di Foggia e via dicendo: l'uno e l'altro persone.... degnissime, ma pessimi amministratori, a quanto pare. E il Banco perdi di qua perdi di là, con quel poco di passività del Credito fondiario, con quel piccolo blocco di immobilizzazioni che lo affliggono, il Banco non può trovarsi certo in rosee condizioni.

Non entro a vedere quanto queste siano cattive, poichè non mi occupo al momento della organizzazione interna del Banco, e non voglio esagerare; anche perchè in simili faccende ogni esagerazione è un danno.

Ho accennato ad una delle tante piaghe che affliggono il nostro Istituto: e per notare che là dove è permesso restino, prosperino, ingrassino dei commendatori Favilla, poco, molto poco di buono si può attendere. Quando si pensi a ciò che rappresentano pel Banco le sue sedi e le sue succursali, il bene che da esse si potrebbe ritrarre e il beneficio che esse potrebbero arrecare all'industria, al commercio, all'agricoltura delle provincie nelle quali sono stabilite; e, dall'altra parte, si veda quale sia la libertà concessa ad un direttore locale e come dalla sua capacità dipenda il buon andamento della rappresentanza del Banco, si capirà quale feroce cernita di personale dovrebbe farsi, quanta oculatezza e quale discernimento dovrebbe guidarne la scelta. Invece, imperante la politica, non si scelgono, o almeno non si scelsero i più degni; ma i meglio raccomandati, e di cotali signori si crearono onnipotenti numi, che han potuto fare quello che ha fatto il Favilla a Bologna.

A questo bisognerebbe prima di tutto pensare per le succursali e le sedi: giacchè al momento intorno ad esse rifiorisce lo scandalo. Molti dei guai del Banco sono venuti dalle sue sedi e dalle sue succursali, e le presenti condizioni sue — certo non rosee — non permettono più che s'insista in un sistema che ha dato sì orribili prove. Che queste non siano rosee, non vuol dire che siano disperate. Abbiamo nel nostro Istituto gli elementi capaci di garantirne una buona conservazione; ma è necessario che il commendatore Miraglia, il quale attualmente ne è alla testa, e che è uomo capace di ogni ferma risoluzione, tagli senza pietà le parti malate dell'organismo, e metta riparo a molti mali che egli conosce benissimo e che può e sa opportunamente riparare.

E, senza rinvangare un passato doloroso, mi pare questa la miglior cosa che si possa fare.

Cose d'Africa

200 prigionieri liberati prima della ratifica.

Gibuti, 18 (*Stefani*). — Notizie da Adis-Abeba recano che circa 200 prigionieri italiani si faranno partire per Zeila il 20 novembre, in omaggio alla Regina d'Italia, senza attendere il telegramma di ratifica. Nerazzini partiva da Adis-Abeba il 3 novembre per giungere all'Harrar il 22 novembre. Confermasi che Nerazzini fu benissimo accolto ed accettato.

Le congratulazioni per la pace conchiusa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Fra gli infiniti dispacci di congratulazione per la conclusione della pace, ricevuti da vari ministri, sono notevoli quelli dei sindaci di Milano, Cuneo, Chieri, Spezia, Savona, Genova, Domodossola, Chiavari, Albenga, ecc.

Telegrafarono pure i deputati: Tecchio, Trabia, Marsengo, Lampiasi, Rossano, Calpini, Macola, Scaglione, Morelli, Ungaro, Giuliani, Bonainto, Garlanda, Trincheri, Vagliasindi, Marazzi, Talamo, Serena, Cafiero, Mareschalchi, Peroni, Chiapusso, Carpi, Battisti, Basetti, Bonacossa, Pavia, Cambiano, Cognata, Canzi, Sani Severino, Fortunato, Niccolini, Pinchia, ecc.; i senatori: Moralli, Municchi, Siacci, Gadda, Tenerelli, Pagano, Guarneschelli, Porro, Specchi, Di Sortino, D'Antona, Camporeale, Cordova, Cucchi, Greppi, Bordonaro, ecc.

Ha telegrafato pure il presidente della Deputazione provinciale di Genova. Inoltre la Camera di Commercio di Porto Maurizio, l'Associazione agricola di Albenga, l'Associazione marittima di Genova, la Società dei reduci di Torino, ecc., ecc.

La questione del *Doelwyck* in una nuova fase.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,25:

La questione del *Doelwyck* pare sarà oggetto di lungo esame, mostrandosi i componenti discordi circa l'interpretazione dell'articolo 11 del decreto costitutivo. Qualcuno ritiene che la conclusione della pace risolva implicitamente la vertenza; altri ritiene doversi tuttavia mantenere il sequestro. Discordasi anche, ove si decidesse la restituzione del carico, se l'Italia dovrà ricevere o pagare in'indennità, nè si prevede se la stessa Commissione, oppure la Corte di Cassazione dovrà pronunciarsi definitivamente, risolvendo i dubbi. Comunque, si crede che la questione potrà essere risolta solo dopo che il trattato di pace avrà vigore.

L'articolo XI del decreto costitutivo della Commissione delle prede, che dette origine ai dubbi che esposi, dice testualmente così: « Il presente decreto avrà effetto finchè non sarà cessato lo stato di guerra coll'Abissinia. » Ora, sembra prevalga l'opinione che, dovendosi considerare in permanenza lo stato di guerra finchè non sarà entrato in vigore il trattato di pace, la Commissione delle prede debba continuare nel suo compito, pronunciandosi sopra i Memoriali del commissario governativo e delle parti interessate. Quindi si riunirebbe a tale scopo, il 4 dicembre, come era stato deciso. Perciò la questione resterebbe assolutamente impregiudicata, per quanto riguarda la Commissione.

Franchetti commissario civile a Massaua.

Roma, 18, ore 20,45. — Il *Roma* ripete la voce che si manderà come commissario civile a Massaua il deputato Franchetti, il quale ha già conferito parecchie volte con Rudinì.

Ciò che è costata la missione Macario.

Da Roma, 17. — La missione Macario è costata al Vaticano 72,000 lire, 50,000 come regalo del Papa alla chiesa copta del Cairo, e 22,000 a titolo d'indennizzo a Macario per le spese sostenute in Abissinia.

Partenze per Massaua.

Napoli, 18 (*Stefani*). — Stasera parte per Massaua il piroscafo *Umberto I* col maggiore Bandini, altri 15 ufficiali e 330 soldati.

L'influenza russa in Abissinia.

Ci telegrafano da Cettigne, 18, ore 15,15:

Il giornale *Glas Cernagora* ha una notevole corrispondenza da Pietroburgo, nella quale si ripete che lo tsar esercitò con vero compiacimento la sua influenza su Menelik per indurlo ad essere discreto nella trattazione dell'accordo coll'Italia.

La Russia, che si considera, per comunanza di religione, alleata naturale dell'Abissinia, intende rinserrare anche viepiù i vincoli che la uniscono a quell'impero, ora che può farlo senza dar sospetto di malevolenza verso l'Italia.

Col 1° prossimo gennaio andrà in vigore fra i Governi russo e abissino un nuovo trattato commerciale, mercè il quale si spera di attivare coll'Etiopia un attivo scambio di merci. Più tardi questo trattato, mercè le modificazioni che l'esperienza potrà suggerire, da provvisorio diventerà definitivo.

Commenti russi alla pace col negus.

Pietroburgo, 18 (*Stefani*). — Il *Journal de St-Pétersbourg*, commentando la conclusione del trattato di pace italo-abissino, dice che si comprende la soddisfazione che la lieta notizia produsse in Italia, poichè l'opinione pubblica italiana era sopratutto vivamente preoccupata per la sorte dei prigionieri. Il momento è ora venuto per l'Italia di fissare un completo programma d'amministrazione della Colonia eritrea.

Anche il *Novosti* commenta la conclusione della pace. Dice che le Potenze alleate e l'Inghilterra non aiutarono l'Italia, e giudica che il Governo italiano è uscito da una difficilissima situazione conservando la sua dignità.

Le amicizie di Menelik.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 15,28:

Il *Morning Post*, dopo avere riferita la notizia del *Times* che Menelik annunziò la conclusione della pace contemporaneamente a re Umberto, allo tsar e al presidente della Repubblica francese, soggiunge che il fatto è vero e che solamente ieri Menelik parve ricordarsi che al mondo c'era pure la regina Vittoria, il cui regno, nelle cose d'Africa, conta per qualche cosa!

Il telegramma alla regina Vittoria sarebbe brevissimo e privo di quella riverente affettuosità che hanno i telegrammi mandati allo tsar e a Faure. Da ciò il *Morning Post* pare voler conchiudere che Menelik considererà soltanto come suoi amici la Russia e la Francia. In quanto all'Italia, ogni giudizio sarebbe per ora prematuro, tutto dipendendo dalle circostanze.

Per un'azione decisiva contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14,20:

Secondo il *Globe* — al quale telegrafano da Suakim — una grossa banda di dervisci hanno fatto irruzione nel Tokar uccidendo gli abitanti delle fattorie e portando via quanto più bestiame e cereali poterono. Allo apparire della truppa mandata loro incontro dal governatore fuggirono precipitosamente.

Il *Morning Post*, commentando la notizia, osserva che non sarebbe improbabile avvenissero diversi parziali attacchi e scorribande di dervisci ora che tanto dalla parte dell'Italia come da quella dell'Egitto la sorveglianza si è fatta più fiacca in causa della diminuzione delle loro truppe d'occupazione.

Propone un triplo accordo tra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto per sbarazzarsi una buona volta d'un popolo di ladroni. Soggiunge che l'Italia, essendo ora sicura dalla parte di Menelik, potrebbe benissimo colle poche truppe che le restano in Africa coadiuvare alla punizione della baldanza dei dervisci.

Una scorreria dei dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 12,50:

Si ha da Suakim che un gruppo di dervisci fece un'improvvisa scorreria in direzione di Tokar. Essi uccisero quattro uomini, involarono una certa quantità di bestiame e quindi fuggirono. Il Governo mandò una forza armata per esplorare il paese circostante, temendosi la presenza di altri numerosi manipoli di dervisci, disposti ad intraprendere razzie.

Il silenzio dei deputati d'opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45.

L'*Opinione*, rilevando il silenzio serbato durante le vacanze da una grandissima parte dei deputati d'opposizione, dice che tale silenzio significa che, o non si volle dai più compromettersi con dichiarazioni premature, o non si trovavano armi per ferire il presente Gabinetto, o non escogitarono difese pel passato, o la Stampa d'opposizione combatte contro molini a vento ed è destinata a rimanere assai disingannata al riaprirsi della Camera.

Il riordinamento dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

L'*Opinione* smentisce che il Governo abbia già deciso di domandare la proroga pei decreti-legge militari. Assicura che il disegno per l'ordinamento dell'esercito è già pronto in ogni sua parte, con la relazione e con numerosi allegati. Esso sarà presentato alla Camera subito, e si distribuirà il giorno stesso della presentazione. Perciò la Camera, se vuole, potrà discuterlo ed approvarlo quanto prima. Soltanto nel caso contrario — continua l'*Opinione* — il Governo domanderebbe la proroga dei decreti-legge.

Pel Sottosegretariato agli interni.

Roma, 18, ore 21,25. — L'*Italie* conferma che la nomina del sottosegretario agli interni avverrà prima della riapertura della Camera. Aggiunge che devono accogliersi con riserva i nomi sinora messi innanzi. Del resto, lo stesso Giordano-Apostoli, il cui nome fu maggiormente ripetuto, oggi dichiarava la notizia insussistente.

Per l'arrivo del re di Serbia.

Roma, 18, ore 21,25. — È arrivato il conte Giacotti per dare le disposizioni per l'arrivo del re di Serbia.

Per le regioni danneggiate dalle inondazioni.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Una Commissione, composta dei deputati Franchetti, Fazi, Celli, Lolodice, Diligenti, Rizzo, Gallini, Mecacci, fu ricevuta da Rudinì, Prinetti, Branca e Luzzatti, e gli espose le tristi condizioni delle regioni danneggiate dalle inondazioni.

Prinetti ha assicurato a questi deputati che si compieranno con la massima sollecitudine i lavori di riparazione. Branca ha acconsentito alla sospensione del pagamento delle imposte fondiarie e di ricchezza mobile pei più gravemente danneggiati, avvertendo che per fruire di siffatta sospensione occorre che i sindaci presentino ai rispettivi prefetti l'opportuna domanda, onde provvedere per parte degli uffici tecnici competenti alla verifica dei danni che possono giustificare la sospensione suddetta.

Rudinì e Luzzatti hanno acconsentito che sul fondo disponibile in bilancio per sussidi e beneficenza sia prelevata una somma considerevole fino a concorrenza dei bisogni immediati, e ciò in aggiunta dei primi soccorsi già inviati ai prefetti, ai quali è già stato telegrafato di mandare indicazioni sui danni e sui bisogni veri.

Rudinì e Luzzatti hanno pure accolto con la massima benevolenza la raccomandazione fatta di facilitare prestiti di favore onde agevolare agli enti locali le opere di riattamento e di difesa dalle acque. La Commissione si è riservata di studiare un apposito progetto di legge qualora i provvedimenti succennati si verificassero insufficienti.

L'Italia e l'Esposizione del 1900.

Roma, 18, ore 22,20. — Il Ministero d'agricoltura smentisce che il cav. Zeggio debba andare a Parigi a raccogliere notizie per regolare il concorso dell'Italia per l'Esposizione del 1900. Gli studi preparatori per l'intervento dell'Italia a quella Esposizione sono a buon punto, ma non si ricorrerà ad ingerenze estranee all'Amministrazione.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione e d'appello. — Rabotti, consigliere alla Corte di Cassazione a Torino, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Tribunali. — Molinano, presidente di Tribunale a Sanremo, è collocato a riposo, col titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello — Gonella, vice-presidente di Tribunale a Roma, è nominato presidente di Tribunale ad Alessandria.

Balestreri, aggiunto giudiziario presso la regia Procura del Tribunale di Genova, è destinato temporaneamente alla R. Procura del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana durante l'assenza del titolare, è richiamato al precedente suo posto a Genova. — Randaccio, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è destinato temporaneamente in servizio presso la R. Procura del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana per reggere l'ufficio durante l'assenza del titolare.

Cancellerie. — Gerli, cancelliere al Tribunale Varallo, è trasferto a quello di Cuneo — Golli, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, è nominato cancelliere al Tribunale di Varallo.

Borruti, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Mondovì.

Notai. — Prezzana, notaio a Mecchie (Susa), è trasferto a Condove.

Culti. — *Exequatur.* — Venne concesso il regio exequatur al sacerdote Fresia pel canonicato di San Massimo del Capitolo metropolitano di Torino; ed al sacerdote Bianchetti pel Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata in Torino.

Il sub-economo di Torino è autorizzato ad accettare il legato Prato, disposto dal defunto sacerdote Bonamico a favore del vacante Beneficio parrocchiale del Comune di Allivellatori (Comiana).

I nuovi provveditori agli studi.

Provveditori promossi di classe.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Ecco l'elenco dei nuovi provveditori:

Dal Ferro, preside del liceo di Vicenza; Zenatti Albino, preside del liceo di Messina; Renca, preside del liceo di Caltanissetta; Della Bona, preside dell'istituto tecnico di Parma; Scalabrini, professore di filosofia di licei; Valeri, professore di matematica al liceo di Modena; Zanetti, professore di filosofia al liceo di Livorno; Tinconi, professore di latino e greco nel liceo di Bologna; Bravi, direttore della scuola normale femminile a Ravenna.

I seguenti provveditori agli studi sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe:

Bacci, Oliari, Ronchetti.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª classe:

Macri, Lizio, Bruno, Casini, Livy, Lovisetti.

Sono promossi dalla 5ª alla 4ª classe:

Ravasio, Fiaschi, Majerotti, Fonaroli, Tarra Roberto.

Sono promossi dalla 6ª alla 5ª classe:

Ferraro, Uccelli, Pratesi, Milanesi, Straccali, Zaglia, Brilli.

I relativi decreti già sono stati inviati alla Corte dei Conti.

Una spada al Principe di Napoli.

Da Roma, 17. — Il Principe di Napoli ricevette una spada preziosa, dono del reggimento di fanteria tedesca, di cui è colonnello al seguito dell'imperatore.

Le imposte in ottobre.

La Direzione generale del Tesoro pubblica il prospetto della rendita delle imposte dal primo ottobre al primo corrente novembre.

Pei *redditi patrimoniali* dello Stato si incassarono in detto periodo di tempo lire 4,140,029 con una diminuzione di lire 2,090,936 sul mese di ottobre del 1895.

Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati lire 32,211,469 con un aumento di lire 125,890. *Imposta sulla ricchezza mobile* lire 26,162,978 con un aumento di lire 134,144. *Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze* lire 16,859,838 con un aumento di lire 1,072,029. *Tasse sul movimento ferroviario* lire 1,728,257 con una diminuzione di lire 95,808. *Tassa sulla fabbricazione degli spiriti* lire 3,407,375 con una diminuzione di lire 777,363.

Dogane lire 10,809,832 con una diminuzione di lire 3,754,352. *Dazi di consumo* lire 4,278,851 con una diminuzione di lire 196,803. *Dazio di consumo di Napoli* lire 1,020,704 con una diminuzione di lire 95,519. *Dazio consumo di Roma* lire 1,317,124 con un aumento di lire 67,268.

Tabacchi lire 16,652,510 con una diminuzione di lire 469,009. *Sali* lire 6,154,806 con una diminuzione di lire 13,648. *Lotto* lire 6,023,082 con un aumento di lire 1,288,466. *Poste* lire 4,468,165 con una diminuzione di lire 509,886. *Telegrafi* lire 1,506,148 con un aumento di lire 181,694. *Servizi diversi* lire 2,057,410 con una diminuzione di lire 77,464.

In totale nello scorso mese d'ottobre i proventi delle imposte furono di lire 154,228,500 con una diminuzione di lire 1,554,831 sull'ottobre del 1895.

Al 1° novembre i *Buoni del Tesoro* in circolazione rappresentavano la somma di lire 269,492,500; i *Vaglia del Tesoro* lire 42,811,469.

Ancora la Banca di Como.

Scrive la *Provincia di Como* del 18.

« Iersera furono al nostro ufficio il signor Colombo, proprietario dell'*Albergo Varese*, e suo figlio, il giovanotto diciannovenne, a cui accennammo ieri.

« Il signor Colombo ci assicurò che suo figlio non ha firmata alcuna cambiale, ma che invece fu lui, Colombo Anselmo, che firmò quelle cambiali per 100,000 lire.

« Dal canto suo il figlio non nega di aver detto in pubblico, per una specie di vanteria giovanile, di aver firmato lui le cambiali; ma aggiunge che parlando in prima persona intendeva parlare di suo padre.

« Così è spiegata la voce che ci venne riferita e che noi accogliemmo con riserva.

« Ora non ci resta altro che congratularci col signor Colombo Anselmo del largo credito di cui gode. »

Una pietra sull'affare Dreyfus.

Parigi, 18 (*Stefani*). — *Camera.* — L'ordine del giorno reca: « Interpellanza Castelin sul processo Dreyfus. »

Prima che l'interpellante prenda la parola, il *ministro della guerra* dichiara che la questione che vuol sollevarsi è grave ed interessa la giustizia del paese e la sicurezza dello Stato. Il Consiglio di guerra e il Consiglio che rivide il processo pronunziarono ad unanimità la sentenza conformemente alla procedura del Codice penale militare. La cosa è passata in giudicato; nessuno può ritornare sul processo. I motivi d'ordine superiore che si reclamarono nel 1894 perchè si facesse il processo a porte chiuse, nulla perdettero della gravità. Invita la Camera a chiudere sollecitamente la discussione. (*Approvazioni*)

Castelin biasima vivamente la campagna fatta in favore di Dreyfus. Denunzia varie persone che vi parteciparono e che non furono deferite alla giustizia. Domanda ciò che il Governo si proponga di fare in proposito.

Méline risponde che se il Governo scoprisse un complice di Dreyfus, saprebbe fare il proprio dovere.

Il *ministro della guerra* si associa a tali dichiarazioni. Dichiara di respingere l'ordine del giorno motivato di Castelin e domanda che si voti l'ordine del giorno puro e semplice. (*Approvazioni del Centro, Proteste dall'Estrema Sinistra*)

Su domanda di *Castelin* ed altri, *Billot* consente però d'accettare il seguente ordine del giorno di Castelin: « La Camera, unita in un sentimento patriottico, affida al Governo la cura di ricercare le responsabilità rivelatesi in occasione e dopo la condanna del traditore Dreyfus. »

Billot propone che si aggiunga le parole: « se è del caso. »

L'ordine del giorno Castelin, così modificato, si approva indi ad unanimità per alzata e seduta.

Un trattato italo-russo?

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 16,20:

La *Neue National Zeitung* riferendo, come del resto fanno quasi tutti i giornali, il brano delle *Leipziger Neueste Nachrichten*, in cui s'insinua che l'Italia avesse essa pure, come la Germania, il suo accordo colla Russia, scrive risultarle che veramente esisteva tale progetto d'accordo, il quale sorrideva moltissimo a Crispi, che desiderava farsene forte contro la Francia.

Ma prima che il progetto andasse in discussione nel Consiglio dei ministri, esso sfumava completamente. Il solo accordo segreto che ai tempi di Crispi vi fosse colla Russia, riguardava le misure preventive contro gli anarchici; ma accordi politici no, anche perchè la Russia non voleva sembrare di desiderarli, potendo ciò dar ombra alla Francia, la cui alleanza in quel tempo già si era mirabilmente disegnata.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

New York, 18 (*Stefani*). — Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è partito per Boston.

La convenzione franco-tedesca per la Tunisia

Berlino, 18 (*Stefani*). — Il segretario di Stato e l'ambasciatore francese firmarono oggi la convenzione che accorda alle importazioni tedesche nella Tunisia il trattamento della nazione più favorita in analogia alle convenzioni concluse tra la Francia e gli altri paesi, specie l'Italia e l'Austria.

Un vescovo armeno condannato a morte.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Il Tribunale speciale incaricato di giudicare gli armeni, in seguito agli avvenimenti del 26 agosto, condannò a morte il vescovo armeno del sobborgo di Haskeui. Egli era assente dalla sua residenza nel giorno dei suddetti avvenimenti. La Cassazione confermò la sentenza di morte emanata contro il vescovo armeno di Bitlis in seguito ai disordini del 1895.

Numerosi arresti di mussulmani.

Filippopoli, 18 (*Stefani*). — Secondo notizie da Costantinopoli vi vennero fatti numerosi arresti di mussulmani.

Italiani espulsi dalla Grecia.

Telegrafano da Berlino, 18:

Si telegrafa all'*Internationale Correspondenz* da Atene: « L'omicida banchiere Frangopulos di Patrasso stava in frequenti rapporti con gli anarchici italiani. Il Governo greco pertanto espellerà tutti gli operai italiani sospetti di anarchismo e socialismo. »

L'ex-delegato Santoro accompagnato alla frontiera.

Marsiglia, 18 (*Stefani*). — Santoro fu accompagnato ieri sera, dietro sua domanda, alla frontiera del Nord.

Ministri americani dimissionari.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — I ministri della marina, delle finanze e dell'industria si sono dimessi.

Gli spagnuoli continuano a vincere.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che Weyler continua avanzandosi nello interno di Las Lomas, facendo prigionieri gl'insorti appartenenti alle bande disorganizzate, ridotte agli estremi. Il movimento delle truppe di Weyler fu iniziato nella zona da Mariel e Bahiahonda a Candelaria. Maceo si ritira schivando il combattimento.

Si ha da Manilla, che Mindanao e Jolo sono tranquille.

Navi in viaggio.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — Il *Perseo* è partito per Genova.

Pernambuco, 17 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — È giunto l'*Italia*.

New York, 18 (*Stefani*). — È giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Per l'indipendenza dell'Arte

(A proposito delle idee di Max Nordau).

Caro Roux,

Ho ammirato la conferenza di Max Nordau, che tenne affascinato il pubblico del Balbo per un'ora e mezzo, e che tutti deplorarono sia stata troncata rapidamente per un sentimento di discrezione che non si imponeva se non alla modestia dell'autore. Un abile, efficace ed elegante dicitore il Nordau, che mette al servizio delle sue idee una parola facile, chiara, evidente, una intonazione giusta, una pronunzia correttissima. Non so come si sarebbe meglio di quanto egli lo abbia fatto, potuto spiegare in breve l'origine dell'arte come proiezione esterna dei movimenti interni prodottisi in natura occasionalmente sensibili; altrettanto felice ed acuta fu la sua distinzione fra i varii centri nervosi sensorii come generatori di impressioni e come determinanti la forma della manifestazione artistica a base visiva, o auditiva o associativa. Meno chiara forse è la influenza dei centri psico-motori, perchè non conosco una forma d'arte a cui essi presiedano, nè seppe citarla lo stesso Nordau, che si limitò a dire che gli individui in cui questi centri predominano avrebbero considerato il mondo come un meccanesimo. Il che non conduce a manifestazioni artistiche propriamente dette.

Ma se fin qui mi trovo d'accordo col coraggioso pensatore, nel resto io sento che non lo posso seguire; e la ribellione interna alle sue idee cresce in me mano mano che scema l'impressione viva ed efficace della veste con cui colorò i suoi concetti, e rimangono questi soli e nudi nella mia mente.

Secondo Nordau, la manifestazione artistica spontanea e indipendente da qualsiasi elemento che non sia quello interno emozionale determinante, non si trova se non nelle forme primitive dell'arte, sia considerate nella successione dei tempi che nella evoluzione individuale. L'uomo quaternario ed il fanciullo sarebbero dunque i soli che abbiano fatto ciò che si suol definire *l'arte per l'arte*. Io credo invece che tutti gli artisti veri (e sono d'accordo nella distinzione che stabilì il Nordau fra le varie categorie di adepti dell'arte) fanno sempre l'arte per l'arte, se non che il loro prodotto si risente, come tutte le manifestazioni intellettuali, dell'ambiente in cui si genera, e si adatta a quest'ambiente e alle necessità della vita dell'artista. Quale prova del resto ci ha dato il Nordau che l'artista quaternario, scultore di mammuth e di cervi e di cavalli, non abbia avuto egli pure il suo pubblico e non ne abbia secondato i gusti? La pittura che egli ce ne fa è tutta ad elogio della immaginazione dell'egregio conferenziere; ma io mi domando perchè quest'artista preistorico dovesse essere proprio un cacciatore impedito o dalle circostanze o da una indisposizione di darsi al suo esercizio, e non piuttosto un uomo dotato della speciale attitudine di rappresentare ciò che lo colpiva, e ciò che colpiva i suoi contemporanei? Perchè quest'uomo primitivo e lo scolaretto che scarabocchia — e che pure ha il suo bravo pubblico che acquista i suoi prodotti — hanno soli ed inconsci l'invidiabile privilegio di far l'arte per l'arte, come il borghese di Molière *faisait de la prose sans le savoir*?

Sta bene che la tendenza primitiva che crea l'artista si disciplini e si metta in quelle vie per cui torna utile all'uomo: questa non è che una legge comune di adattamento di tutte le funzioni; ma non ne consegue che l'impulso primitivo artistico sia mutato di natura e non sia causa prima e diretta dell'opera d'arte.

Se non che l'adattamento naturale e spontaneo dell'arte alle condizioni d'ambiente, adattamento che, secondo me, non toglie nulla alla spontaneità, alla indipendenza ed alla originalità dell'opera d'arte, per il Nordau è diventata una vera schiavitù. L'arte pagana, come l'arte cristiana, sono state, secondo lui, al servizio delle podestà civili e religiose allora imperanti; l'arte moderna deve essere, come esse, al servizio della nuova podestà imperante, quella del popolo; e se, come con un sogno molto avventuroso vorrebbe il Nordau, si arriverà al dominio assoluto della scienza, l'arte dovrà necessariamente essere al servigio di questa.

Qui sta il punto più debole della teoria; e per legge di compensazione qui sta anche il punto più affascinante del discorso, quello in cui egli sfoggiò maggior lusso d'imagini smaglianti, maggior ricchezza di esempi storici; ma intanto, per non nuocere alla chiusa della sua commedia, il felice matrimonio dell'umanità coll'arte, il Nordau con arte squisita dimentica i personaggi del primo atto: non più le varie forme d'arte in relazione coi varii centri psichici; due soli personaggi sono in scena; la pittura e la scoltura; la musica è Mad. Benoiton, di cui si aspetta sempre l'arrivo; le altre arti, la poesia, l'architettura, sono inutili, disturberebbero l'azione.

Ora io ti domando: è forse vero che l'arte sia stata uno stromento di Governo al servizio delle podestà imperanti, e non piuttosto l'espressione delle idee dominanti, sopratutto in quei secoli fortunati in cui la corrente delle idee era incessante, continua, irresistibile, e non era quel flusso e riflusso moderno che ci sbalza di continuo dagli scogli del dubbio alle placide e quiete sabbie della fede, sotto l'influenza troppo lunatica forse dell'astro cerebrale? Chi impedisce ad un vescovo o ad un papa d'adesso di comandarsi una statua, una chiesa, un dipinto? Ma per quanto li paghino bene, non troveranno più l'artista che infonda quel profondo senso religioso che era retaggio di generazioni passate. Guardate l'arte preraffaelita che cerca di ridestare movimenti artistici passati; non sentite voi davanti a quei quadri l'esatta impressione che vi dànno le spaventose novelle di Poe, in cui un cadavere magnetizzato vive ed agisce?

Come serviva la causa imperiale l'umile artista che graffì sui muri dell'Domus Gelotiana l'asinello girante la ruota e vi scrisse sotto le amare parole: « *Labora, aselle, quomodo ego laboravi et proderit tibi* »? In che giovarono all'autorità della Chiesa o dei grandi le libere e sciolte e pazzesche novelle che sono la più bella fioritura primaverile della nostra letteratura? Quale papa, quale monarca pagò le terzine di Dante, o quale compenso se non di solo affettuoso ricordo si ebbero i fortunati che lo ospitarono? Come concorsero al prestigio delle autorità le tragedie di Shakespeare? Quale trono si trovò rafforzato per le lagrime d'Ofelia, quale gerar-

meschino stratagemma del comodino, indegno di un grande teatro, e per non stancare la pazienza degli spettatori, un meccanico di quella città — Carlo Lautenschlager propose una curiosa innovazione.

Pensò — niente meno — di stabilire il palcoscenico sovra un sistema di rotelle che girassero su rotaie messe a cerchio, come in certe giostre che formano le delizie dei nostri fanciulli, in carnevale. Questa piattaforma è divisa in due sezioni, ciascuna delle quali rappresenta uno scenario differente, benchè dalla sala non si possa vederne che uno solo. Così nel primo atto del *Don Giovanni*, terminata la terza scena, rappresentante un giardino, si fa il buio, affinchè lo stratagemma riesca meno apparente; la piattaforma gira silenziosamente, [illegible] la scena successiva, cioè la sala delle feste, riccamente decorata, con i cori e i figuranti già disposti in bell'ordine.

Mentre si svolge questa scena, nella parte retrostante del palcoscenico i macchinisti cominciano subito a preparare la scena successiva.

Ecco un'innovazione che, fra pochi anni, sarà certamente adottata anche in parecchi teatri italiani, particolarmente per i balli e le operette, con grande soddisfazione del pubblico, [illegible].

Il progetto di Carlo Lautenschlager ha fatto furore a Monaco, tantopiù che non si poteva dimenticare come, in quel medesimo teatro, nel 1778, Mozart avesse personalmente diretto la prima rappresentazione del suo *Idomeneo*.

La cartolina postale per l'Esposizione di Venezia. — Il sindaco di Venezia ci manda gentilmente un campione, uno per ogni colore, della cartolina-réclame per la seconda Esposizione internazionale d'arte che avrà luogo dal 22 aprile al 31 ottobre 1897 a Venezia. [illegible]

Concorsi. — [illegible]

CRONACA

Norme per le iscrizioni elettorali.

Per comodità di quanti hanno interesse alle nuove iscrizioni elettorali, pubblichiamo le principali norme relative.

Tutti gli elettori politici ed amministrativi dovranno:

1° Presentare all'Ufficio municipale delle elezioni una domanda sottoscritta dall'elettore sul modulo rilasciato dall'Ufficio stesso, o sopra un altro foglio qualsiasi.

2° *Aver compiuto il 21° anno di età*, che dovrà essere provato producendo la fede di nascita, [illegible]

3° *Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili nel Regno.*

4° *Saper leggere e scrivere.*

Gli elettori amministrativi e politici iscrivendi per censo dovranno presentar domanda autenticata dal notaio o fatta alla presenza di tre testimoni, oppure unire alla domanda non autenticata un documento che provi che sanno leggere e scrivere, come diploma di laurea, certificato scolastico, patente di impiego, congedo, ecc.

Per gli elettori inscrivendi per capacità basterà produrre domanda non autenticata.

5° *Domicilio elettorale.*

L'elettore amministrativo per censo non ha bisogno di eleggere domicilio in Torino.

L'elettore politico e quello amministrativo per capacità, che non sia nato in Torino, o non vi abbia già eletto domicilio civile dovrà eleggervelo. A tale effetto dovrà avere in Torino la residenza, per i politici da sei mesi e per gli amministrativi da un anno, la comproverà mediante l'iscrizione in anagrafe, od a difetto con un'attestazione di due testi fatta dinanzi all'Ufficio municipale degli atti di notorietà; ed inoltre dovrà rinunciare al domicilio d'origine firmando l'apposito modulo fornito dal Municipio.

Gli elettori per censo dovranno inoltre:

1° Indicare nella domanda il numero di ruolo d'imposta sui terreni e sui fabbricati posseduti in Torino, o sulla ricchezza mobile, e la somma d'imposta diretta e pagata, purchè tale somma sia di almeno L. 19,80, se si vuol essere inscritto come elettore politico, e di L. 5 se si vuol essere elettore amministrativo;

2° Oppure produrre scrittura registrata d'affitto, o contratto verbale denunziato, da cui risulti che l'inscrivendo paga un fitto di fondi rustici non inferiore di L. 500 — o che tiene a mezzadria un fondo rustico colpito da un'imposta non minore di L. 80, se elettore politico, e L. 15 se amministrativo — o che paga per la casa d'abitazione e per opificii, magazzini o botteghe, un fitto di L. 400 se elettore politico e 200 se amministrativo;

3° Oppure produrre i certificati di rendita nominativa intestata all'inscrivendo da almeno cinque anni;

4° Oppure produrre quietanza, da cui risulti che l'inscrivendo, se elettore amministrativo, paga L. 5 per tasse comunali di vetture e domestici;

5° Il personale addetto a stabilimenti privati potrà provare che è colpito sul proprio stipendio da L. 25., producendo apposito certificato nominativo dell'agente delle tasse, e così basta la dichiarazione che riguardi complessivamente il personale stesso;

6° Per gli impiegati presso pubbliche Amministrazioni basterà produrre la dichiarazioni dei capi di Amministrazioni, dalle quali risulti che il relativo stipendio è soggetto a ritenuta di ricchezza mobile, e, quando si tratti di salariati, che sanno leggere e scrivere;

7° Per i pensionati basterà la dichiarazione dell'ufficio municipale, da cui risulti tale qualità di pensionato soggetto a tassa di ricchezza mobile, e che egli è capace di scrivere.

Gli elettori per capacità dovranno:

1° Se avvocati, procuratori, ingegneri, medici, agenti di cambio, ragionieri, ecc., indicare che si trovino inscritti nell'albo di tali professioni; oppure, se non sono inscritti su tale albo, dovranno produrre i relativi diplomi;

2° I membri delle Accademie delle scienze, lettere ed arti, o delle Camere di commercio ed arti, i laureati, gli studenti universitari ed i muniti di licenza liceale, ginnasiale, tecnica, professionale, magistrale, e coloro che furono inscritti in qualsiasi classe di scuola secondaria pubblica, professionale, di belle arti, di musica e simili dovranno produrre il relativo certificato, o almeno indicare il luogo e la data precisa in cui fu conseguito.

3° Coloro che servirono *effettivamente* sotto le armi per almeno due anni, dovranno produrre il congedo militare o il libretto personale, da cui risulti che sanno leggere e scrivere, e frequentarono con profitto la scuola reggimentale, o ne furono dispensati, come i caporali, gli appuntati, i carabinieri. Questa dichiarazione è richiesta, qualunque sia il tempo, anche il più remoto, in cui fu rilasciato il congedo. Se il congedo è posteriore all'11 luglio 1894, è necessario l'apposito certificato valevole per l'iscrizione elettorale rilasciato dal comandante del Corpo.

Per gli ufficiali del regio esercito in attività di servizio, in posizione ausiliaria, nella riserva, di complemento, basterà indicare che si trovano inscritti nell'annuario militare.

I sott'ufficiali dovranno produrre il congedo: i decorati della medaglia al valore militare o del coraggio civile, della spedizione dei Mille, o commemorativa delle guerre dell'indipendenza, dovranno produrre il relativo brevetto.

4° Coloro che sono stati promossi almeno dalla seconda alla terza classe elementare in pubblica scuola dovranno produrre il relativo certificato, procurandoselo presso il Municipio del Comune in cui erano quando superarono tale esame, e facendolo vidimare dall'ispettore scolastico circondariale. Sono pure ammessi come validi i certificati delle scuole serali professionali, di disegno, di commercio, dipendenti dal Municipio o da altre Amministrazioni pubbliche, ma non quelli delle scuole serali elementari. Per le scuole municipali di Torino basterà l'indicazione precisa della scuola, della classe e dell'anno in cui fu frequentata.

5° Coloro che non siano in grado di produrre alcuno dei documenti sopra indicati, potranno farsi inscrivere, presentandosi agli esami che si dànno ogni anno dinanzi al pretore del rispettivo Mandamento, e ottenendo il certificato di promozione da tali esami rilasciato dal pretore. Gli esami si dànno ordinariamente dal 15 novembre al 31 dicembre di caduno anno, nelle domeniche, e vertono sulle materie del corso elementare inferiore.

Le domande si devono presentare alla Pretura nei giorni precedenti la domenica in cui si intende prendere l'esame.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato liberale per le iscrizioni elettorali, Galleria Subalpina, p. 1° — L'Ufficio è aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12, e la sera dalle 20,30 alle 22, le domeniche e giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Per il banchetto al ministro Sineo

Il banchetto che gli elettori di Carmagnola offriranno domenica al ministro Sineo, loro rappresentante politico, sarà un'imponente manifestazione del sentimento pubblico.

I commensali ammonteranno a molte centinaia. I personaggi politici che interverranno sommeranno a trenta o quaranta.

Il banchetto è fissato per il mezzogiorno.

Per rendere più agevole il ritorno a Torino, oltre i treni della linea ferroviaria, vi sarà una corsa speciale della tramvia alle 16,30, a disposizione degli intervenuti.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

I Principi di Napoli a Torino?

Il Comitato esecutivo della Mostra del 1898 sta prendendo le necessarie predisposizioni per dare la maggior solennità alla cerimonia del collocamento della prima pietra dell'Esposizione al Valentino, cerimonia che avrà luogo ai primi del prossimo venturo dicembre.

Aumentano sempre più le speranze che il Principe di Napoli, patrono della Mostra, e la principessa Elena, sua sposa, intervengano alla festa.

Si dice che alla funzione saranno invitati, oltre le Autorità e la stampa, anche tutti gli azionisti dell'Esposizione che avranno già versate le quattro rate.

Partenza. — È partito per Roma il viaggiatore Franzoi.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 23 novembre, alle ore 15,30, con un ordine del giorno in cui figurano, fra gli altri, i seguenti oggetti:

Locali nell'isolato Santa Cristina per gli uffici della regia Questura — Riaffitto alla Provincia per nove anni dal 1° gennaio 1897.

Revisori dei conti dell'esercizio 1896 — Elezione.

Commissione elettorale — Elezione di due commissari effettivi e di due commissari supplenti, in surrogazione dei signori avv. Alberto Geisser, avv. Benedetto Marsano, cavaliere professore Vittorio Guyot e cav. avv. Giuseppe Depanis, che non accettarono l'ufficio.

Interpellanza del consigliere Goldmann:

Il sottoscritto chiede d'interpellare il signor sindaco circa la fase in cui trovasi la lite vertente in linea civile tra il Municipio e la Società dell'acqua potabile, e per conoscere quali siano le intenzioni della Giunta di fronte alla gravità delle rivelazioni risultanti dalla relazione testè pubblicata dalla Commissione mista per l'esame delle condizioni della condotta del Sangone e di fronte all'importanza dei provvedimenti dalla Commissione stessa proposti.

Torino, 3 luglio e 9 novembre 1896.

C. Goldmann.

Binari di raccordo tra la stazione ferroviaria di Porta Susa ed il Mercato (Foro boario) pel trasporto del bestiame — Convenzione per l'impianto e l'esercizio — *Seconda deliberazione.*

Istituto internazionale italiano — Aumento del concorso del Municipio per il mantenimento del ginnasio — *Seconda deliberazione.*

Chiesa parrocchiale nella borgata Campidoglio — *Eccezione* — Concorso.

Monumento a re Vittorio Emanuele II nell'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Siccardi — Mozione del consigliere Villa.

Valico del San Bernardo — Mozione del consigliere Badini.

Sistemazione e mantenimento delle vie e piazze e della parte selciata dei corsi e dei sobborghi — Appalto ad asta pubblica.

Scuola da erigersi nell'isolato del Quartiere Svizzero (vie Porta Palatina, Basilica e Venti Settembre) — Acquisto della casa Italy.

Scuola modello Pacchiotti da erigersi nell'isolato San Tommaso — Progetto definitivo — Espropriazione degli stabili Pia ed Antonielli.

Bilancio preventivo dell'esercizio 1897 — Relazione della Commissione.

Istituti universitari — Arredamento — Provvedimenti di massima ed applicazione dei medesimi all'Istituto d'igiene.

Edifizi abbandonati dell'ex-cittadella — Demolizione e vendita all'asta pubblica.

Mercati municipali — Appalto pel quinquennio 1897-1901 — Abbreviazioni dei termini dell'asta pubblica.

Seduta privata. — Personale insegnante — Disposizioni.

Alla Società Pedagogica. — Questa Società, compiendo ora un decennio di vita, festeggierà, nella sua sede sociale (via Arsenale, N. 7, piano 3°), la fausta ricorrenza venerdì, 20 corrente, alle ore 20,30, con un concerto musicale e con una conferenza del prof. cavaliere G. C. Molineri, avente per tema: *Gli artisti della Pedagogia.*

Il programma del concerto è scelto, vario ed attraente, poichè comprende musica di Boieldieu, Mozart, Tzschak, Palombo, Burgmein, Quartero, Sivori, Gounod e Weber.

Per la rinnovazione annuale delle licenze degli esercizi pubblici. — Il sindaco di Torino, a termini della legge sulla pubblica sicurezza, notifica che il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza è dal 19 corrente depositato nel salone di ingresso del Palazzo Municipale, dove gli interessati potranno prenderne visione durante otto giorni dalla suddetta data, e cioè sino al 26 corrente.

Gli esercenti sono avvisati che agli effetti dell'annuale rinnovazione prescritta dalla legge sulla sicurezza pubblica, senza la quale non possono continuare nel loro esercizio, essi nel mese di dicembre di ciascun anno devono presentare l'atto di permissione all'Autorità politica del circondario perchè sia munito del visto e pagare contemporaneamente la tassa, ora spettante ai Comuni in forza della citata legge 11 agosto 1870, per la vidimazione annuale delle licenze suddette; il tutto sotto le pene di legge.

Una funzione religiosa per la pace conclusa. — Per cura della Società dei reduci dalle patrie battaglie di Torino, sabato, 21 corrente, alle ore 10 ant., verrà celebrata nella chiesa di N. S. della Salute, in Borgo della Vittoria, una Messa solenne, seguita dal canto del *Te Deum* per rendimento di grazia, stante la pace conclusa coll'Abissinia e la liberazione dei prigionieri italiani.

Interverrà alla funzione la bandiera sociale.

La visita dei ladri in una cantina. — La signora Fornasero Caterina, abitante in via Conte Verde, N. 15, denunciò che martedì sera, verso le ore 22, ignoti ladri, mediante chiave adulterina, si introdussero nella sua cantina, asportando dieci bottiglie di barbera.

Nessuno avendo visto o sentito nulla, i ladri poterono farla franca e a quest'ora avranno avuto agio di bere del buon vino alla salute della derubata.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati quattro contravventori alla sorveglianza speciale; sette oziosi, vagabondi e sospetti in genere; cinque minorenni discoli; tre questuanti; uno per ferimento avvenuto negli scorsi giorni e alcune donne.... delle solite.

Apoplessia. — Verso le 9 di ieri, Faussone Bartolomeo, d'anni 65, stalliere presso il signor Lalleur, mentre lavorava nella scuderia fu colto da apoplessia e cadde al suolo privo di sensi.

Il suo principale lo fece portare con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Briciole di cronaca. — Tego Emilio, ragazzo di 9 anni, giuocando in casa sua, via Thesauro, 8, si ferì al capo. Le guardie civiche della 5ª sezione lo medicarono.

— Ravasetti Matilde, di anni 20, nel pulire un tubo da lampada, che le si ruppe nelle mani, la ferì gravemente al polso. Andò alla farmacia Viale e quindi al San Giovanni. Guarirà fra 8 giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Marocco Matteo un portamonete con un buono di Cassa dello Stato. — Dal signor Benardi Lodovico, un pacco di fiori artificiali.

PICCOLA CRONACA

Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Stasera, alle ore 20,30, nei a sede sociale del Circolo, sarà tenuta dall'egregio signor maggiore cav. Bracco Angelo una conferenza sul tema: *L'artificio della toeletta, il lusso ed il culto segreto delle dame romane nei primi secoli dell'êra nostra.*

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1896.

NASCITE 21: dei maschi 12, femmine 10.

MORTI: Brambilla Pietro, d'anni 75, di Lodi, custode Corte di Cassazione, Palazzo Madama.

Galliano Paolo, id. 62, di Torino, fattorino, via Nizza, 97.

Festa Teresa nata Drore, id. 40, di Layal, lattivendola, via Madama Cristina, 157.

Gariglio Gio. Batt., id. 70, di Settimo Torinese, stradale di Lanzo, 225.

Viale Gio. Batt., id. 62, di Volpiano, calzolaio.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Borse dei vini italiani all'estero.

Roma, 19, ore 10,35. — Il ministro d'agricoltura ha ordinate indagini per creare anche in Italia, come è uso all'estero per gli olii, cotoni, ecc., Borse internazionali per vini, allo scopo di far conoscere con precisione e sollecitudine sui mercati stranieri i prezzi ufficiali dei vini italiani, praticati nelle nostre piazze, il movimento commerciale dei medesimi e la quantità disponibile. Di ciò s'incaricarono i nostri enotecnici all'estero ed alcuni consoli.

Il trasloco di un professore.

Roma, 19, ore 10,35. — L'on. Guicciardini ha nominato il prof. Samuele Cardon, già della scuola industriale di Foligno, insegnante di meccanica cinematica e disegno delle macchine nella scuola di Savona.

Le interruzioni nel servizio ferroviario fra Pisa e Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,55:

Stanotte il treno proveniente da Pisa ha tardato nuovamente di un'ora e mezzo. Però il ritardo era dovuto all'affrettamento delle riparazioni al ponte, le quali essendo ormai compiute, cominciando da oggi i treni vi ripasseranno sopra, tranne che la macchina, troppo pesante, giunta all'imboccatura del ponte, mediante apposito binario costrutto, sarà fatta passare in coda e spingerà i vagoni sopra il ponte, al cui lato opposto verrà loro attaccata un'altra macchina.

Per una zona doganale neutra.

Per delegazione di una riunione parlamentare, tenuta in Roma nel luglio ultimo scorso, ieri si sono radunati in Milano i deputati Farinet, Valle Gregorio, Credaro, Ambrosoli, ed ha aderito telegraficamente l'on. Rizzetti, promotori di una proposta che dovrebbe attenuare sensibilmente la piaga del contrabbando al confine, coll'utile diretto dello Stato, nonchè delle popolazioni.

L'on. Farinet, deputato di Verres, diede lettura di una elaborata relazione, che sarà sottoposta, nei primi giorni della Camera, ad una riunione plenaria dei deputati che già si interessarono all'importante questione.

La relazione conchiude con una mozione, dove sono tracciati i capisaldi di un progetto di legge che dovrebbero realizzare l'idea di una zona doganale neutra.

Il sotto-segretario agli interni.

Roma, 19, ore 11,20. — Pare che la scelta di Rudinì per il posto di sotto-segretario agli interni cadrà, non sull'ex sindaco Apostoli, ma su un deputato napoletano, o su un deputato dell'Alta Italia.

Il carico del *Doelwyck* restituito a Menelik.

La responsabilità della Russia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,20:

Da fonte attendibile, e a completamento di quanto telegrafai stanotte, posso assicurarvi che, essendo ratificato dal Re il trattato di pace coll'Abissinia, è probabile che la Commissione delle prede sospenderà di emettere la sua ordinanza fino a che giunga notizia che il telegramma del Re è giunto a Menelik. Allora, essendo cessato lo stato di guerra, sarà tolto il sequestro al *Doelwyck* e Menelik potrà ricevere le armi in esso imbarcate.

Di questa soluzione sarà particolarmente lieta la Russia, perchè dai documenti raccolti dalla Commissione risulterebbe provatissimo che ufficiali dell'esercito russo (non in divisa però) hanno presieduto all'imbarco dei fucili russi sulla nave olandese.

Il successore di Baldissera.

Roma, 19, ore 11,20. — Si dice che sia già stabilito che quando il generale Baldissera abbandonerà il governo dell'Eritrea, sarà chiamato a succedergli il colonnello Sanminiatelli.

La liberazione dell'ing. Capucci.

Telegrafano da Roma, 18:

Ricorderanno tutti come dal 1885 vivesse nello Scioa l'ingegnere Capucci, di Lugo, che adempiva colà ad una specie di funzione di ministro dei lavori pubblici di Menelik. Questi, insospettitosi che potesse mantenere relazioni cogli italiani, lo fece imprigionare, al principio della guerra, sopra un'amba. Il nostro Governo non se n'è dimenticato, e non lo doveva, perchè Capucci si è sempre ricordato del suo paese. Incaricò Nerazzini di chiedere la sua liberazione, insieme a quella dei prigionieri di guerra, e Menelik ha acconsentito.

Lo tsar seppe per il primo la notizia della pace.

Telegrafano da Trieste, 18, al *Resto del Carlino*:

« La prima notizia mandata da Menelik sulla conclusione della pace fu diretta allo tsar. Il relativo telegramma passò per Trieste già venerdì sera. Il telegramma giunse qui mediante il cavo sottomarino da Gibuti e fu trasmesso subito a Pietroburgo. È probabile appunto che in base a questo dispaccio mandato da Gibuti derivino le prime notizie comparse sui giornali parigini. Il telegramma allo tsar era di circa quaranta parole: Menelik esprimeva la gioia di poter comunicare al suo potentissimo amico la lieta notizia, persuaso che essa gli farebbe piacere, perchè corrispondente ai desiderii dallo tsar espressi ».

Il tenente Madia alla signora Nerazzini.

Il 28 ottobre scorso il tenente-medico Madia, liberato da Menelik, scriveva, da Gibuti, alla signora Nerazzini, la seguente lettera:

« *Stimatissima signora,*

« Sono ben lieto ed onorato di poterla informare che il giorno tre di questo mese ebbi la fortuna, nella località detta Mingiar, la quale trovasi a tre giornate da Adis-Abeba, di incontrare suo marito il maggiore Nerazzini. Non le so descrivere quale grata impressione egli mi fece nel vederlo percorrere le vie dell'Etiopia con scorte, soldati e servi, ossequiato come un ras.

« Aveva l'espressione del benessere, mai quella dell'uomo affaticato.

« La sera a me, a *monsignor Macario e al suo segretario* offrì un ottimo pranzo.

« Ma il maggiore Nerazzini, quella sera non fu il solo italiano che incontrai, poichè il suo passaggio destò il richiamo di tutti i soldati del vicino paese, i quali erano gai, e per vedere un loro superiore così rispettato, e perchè il suo buon marito, col dare dei talleri a quei giovinotti, li mise di gran buon umore.

« Verso sera il capo del paese venne ad ossequiarlo; gli portò due montoni, cento pani, grandi recipienti con latte, *tec* (vino abissino), *tallà* (birra abissina). Gli riferì che nelle tappe successive facevano, d'ordine del negus, dei preparativi per riceverlo coi massimi onori, e che in Adis-Abeba era aspettato con grande entusiasmo anche dal popolo.

« Sua Maestà Menelik il 28 settembre *partecipò sorridente a noi prigionieri che presto Nerazzini sarebbe venuto ad Adis-Abeba, e che potevamo sperar bene.*

« La mattina del giorno 4 ottobre egli faceva le tre marcie. Prima di partire però siamo stati insieme circa due ore.

« Ma è venuto il fitaurari Evri, il quale aveva ricevuto l'ordine di accompagnarlo ad Adis-Abeba ove sarebbe entrato in *pompa magna* il mattino del giorno 6.

« Inoltre in mia presenza ricevette la seguente lettera del negus che le trascrivo:

« *Leone della tribù di Giuda, Menelik secondo eletto da Dio re dei re d'Etiopia. Giunga al maggiore Nerazzini. Io ti saluto.*

« *Ho ricevuto la lettera in cui mi dicevi che sei arrivato all'Harrar. Ben arrivato. Anche spera che Dio facendoti venire fino qua vuole che ci vediamo.*

« *Data, settembre 96.* »

Il successore di Lobanoff.

Londra, 19 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Lo tsar offerse al generale Worontsow Daschkow il portafoglio degli esteri. Credesi che lo accetterà. »

L'Europa e le finanze ottomane.

Londra, 19 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa smentisce il progetto conforme a quello che, secondo il *Daily News*, sarebbe stato sottoposto alle Potenze. Aggiunge: « Si riconosce però la necessità di provvedimenti allo scopo di accordare alla Turchia un appoggio finanziario, senza di che le riforme sono impossibili. »

I processi politici in Turchia.

Il nuovo patriarca armeno.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Il Tribunale speciale istituito in seguito agli avvenimenti del 26 agosto venne chiuso per ordine imperiale. I processi si sottoporranno alla Corte di Cassazione.

L'assemblea generale degli armeni ha eletto oggi patriarca il vescovo Ummiau. Nessun incidente.

Sei persone sepolte presso Bologna.

Due morti.

Da Bologna, 18:

Ad un chilometro e mezzo dal bersaglio di Rosario, in località detta « Siletteo », era una ridente villetta, composta di un pianterreno e di un primo piano, abitata dalla famiglia del naturalista dottor Ettore Giovanni Mattei, figlio dell'ing. Samuele, e assistente all'Orto botanico.

Martedì sera, verso le ore 20, il professore, la sua signora Marianna Lepori, d'anni 35, e i loro bambini Maria, d'anni 3, e Antonio, di un anno, si coricarono nelle loro camere poste al primo piano.

Le serventi Carolina Daghini e Carolina Morini, dopo di avere sbrigate alcune faccende, si ritirarono pure in camere attigue. E in quella casa in breve regnò il più assoluto silenzio, mentre al difuori, l'Aposa, ingrossata, rumoreggiava minacciosa.

Alle 22 e 15 una frana larga un'ottantina di metri, staccatasi improvvisamente dal fronteggiante monte Cavallazzo, si rovesciava con spaventoso rovinio sulla villa Mattei e, cogliendola di fianco, la divideva letteralmente in due.

La frana aveva schiacciato la parte dello stabile abitato dalla famiglia Mattei.

Nell'altra parte, rimasta in piedi, erano in salvo le due donne di servizio.

Al frastuono delle pietre cadute ed agli schianti dei legnami, i coloni del Mattei, che abitano la casupola posta ad una trentina di metri distante, più in basso del livello della strada comunale, si destarono di soprassalto e, colti da un panico indescrivibile, corsero alle finestre per vedere di che si trattava.

E lo spettacolo che si affacciò al loro occhio era veramente terribile!

Al chiarore della luna distinsero nettamente lo sfacelo della villa e nel silenzio della notte udirono dei gemiti prolungati.

Dopo il primo istante di terrore cercarono di prestare i primi soccorsi.

Era intanto accorso il colono Raffaele Masi e per primo si era coraggiosamente arrampicato fra le macerie, seguito poscia dai coloni Giovanni Marzari, Domenico Aldrovandi, Raffaele Danieli e Luigi Monterumici, affittuario del Mattei.

Muniti di lumi, riuscirono dopo qualche ricerca a trovare sotto i rottami il dottore, la sua signora ed i bambini.

Il dottore, meno malconcio degli altri, potè subito essere tratto dalle macerie.

In preda alla più grande angoscia chiese subito dei suoi cari: ma con dolce violenza fu tratto di là ed accompagnato nella casa del colono Monterumici, al pianterreno, inondata dalle acque dell'Aposa.

Poi fu estratta la signora Mattei, quasi sfigurata e ferita gravemente in altre parti del corpo.

Cercando ancora si trovò il piccolo Antonio; ma il poverino era morto soffocato.

Mentre cercavano ancora, i coloni udirono una vocina chiamare: « Mamma.... Mamma.... » Era Maria, l'altra figlia del Mattei che, per un caso provvidenziale, era rimasta quasi incolume. Fu pure essa tratta dalle rovine e col cadaverino del fratello trasportata nella casa del Monterumici.

La vecchia madre del dottore, Bandera Giulia, d'anni 70, non fu nelle prime rinvenuta.

Qualcuno nel frattanto era corso a Bologna a dare avviso dell'accaduto, ed accorrevano in vettura i dottori Lamazzi e Moglia, i delegati Ungaro e Bernardi con agenti della squadra mobile; poscia i pompieri, comandati dai tenenti Oviglio e Checchi, i quali procedevano immediatamente ai primi lavori di sgombero, tentando il salvataggio della vecchia Bandera. Ma essa era morta.

All'una e venti minuti, dopo inauditi sforzi, si scoprì il lettuccio della poveretta e poco oltre il cadavere, col braccio destro ricurvo sul capo, quasi in atto di ripararsi. La testa era rimasta sfracellata!

I medici Lamazzi e Moglia prestarono le prime cure ai feriti.

Il Mattei era rimasto ferito al volto e ad un braccio; la sua signora — incinta di sette mesi — fu trovata in stato molto grave.

Agli infelici fu tenuta nascosta la morte del figlio e della madre di cui andavano chiedendo continuamente.

Le due donne di servizio, rimaste salve, furono tratte dalla casa sfondando un uscio.

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

Continua la solita ed eterna discussione sui testimoni ammalati che non compaiono, e che non guariscono. Interloquiscono al riguardo gli avvocati Brazalo e Colombo, viene sollevato incidente, e la Corte si ritira per deliberare al riguardo, quindi rientra e manda ad interrogare a domicilio i diversi testimoni ammalati.

Si passa quindi alla lettura dei testamenti, e vengono introdotti i periti.

E sono presenti i signori:

Cordola Filippo di Catania, Panà Raffaele di Milano, Ravanna Emanuele di Genova, Chiama Ettore di Genova, Reggiani Edoardo di Firenze, Galli Enrico di Roma, Solari Filippo di Genova. Manca il perito Vismara.

Sono anche dedotti periti i dottori Toselli e Bonelli, i quali debbono venire a dichiarare se date le condizioni di salute del Cusmano era possibile che egli potesse scrivere un testamento in quelle determinate condizioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 18 novembre

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 6,4 Massima + 7,8

Acqua caduta mill. 7,3.

20 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 25; tramonta a ore 16, min. 54.

Giorno della luna 16°: Luna piena, ore 11,23.

MERCATI E COMMERCIO

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 18.

[illegible]

BORSE ITALIANE. — 18 novembre.

[illegible]

BORSA DI TORINO — 19 novembre

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 105 91

Prezzi normali per contanti 19 novembre

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(53)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Diciamo per un certo tempo, perchè se, mercè l'annunzio che il matrimonio era soltanto ritardato, i creditori del giovane prendevano pazienza, ciò non gli procurava i mezzi necessari, indispensabili alla sua vita e il denaro incominciava a mancargli. Il giorno s'approssimava in cui doveva, o fuggire discreditandosi abbastanza perchè non gli fosse poi più possibile ritornare a Parigi o tuffarsi a capo fitto, ed a tutti i rischi, nelle avventure.

Non esitò a lungo a prendere quest'ultimo partito. Lasciare le sue recenti abitudini di lusso gli pareva ora impossibile.

Per ridiventar Pierino da Gontran di Saint-Jorge che era, doveva fare un troppo grave sforzo.

La sete dei godimenti soffocò in lui ogni scrupolo, ogni prudenza. Nella settimana che seguì la partenza della famiglia Valterre, egli lasciò il suo albergo e prese possesso dell'appartamento che doveva abitar con sua moglie, facendosi anche dare le vetture e i cavalli.

Alla presentazione della prima fattura, firmò un *chèque* sul Banco Sconto, che fu regolarmente pagato. Ben presto egli cominciò a farsi osservare al Bosco, alle Corse, nei Circoli eleganti.

— Un simpatico giovane — si diceva.

— È fortunato.

— Sì; guadagna spesso al giuoco, ma sa anche perdere con disinvoltura.

— È ricco?

— Deve esserlo.

— È francese?

— È figlio di un colono di Pondichery. Possiede laggiù delle risaie che gli rendono enormemente.

— Deve infatti averne delle rendite, perchè i suoi guadagni al giuoco non gli permetterebbero la vita che conduce.

Fra gli *habitués* del Circolo v'era un uomo già vecchio, un taciturno che si credeva afflitto da un dolore segreto, di cui cercava distrarsi giuocando costantemente grosse somme al baccarà. Lo chiamavano il signor Belhmann; i suoi colleghi s'erano, dapprincipio, meravigliati nel vedere un uomo sempre mal messo, appena pulito, alloggiato in un appartamento di 100 franchi, servito dal portinaio, senza amiche e senza altri vizi costosi, che vivava, insomma, come un poveretto, giuocare di tali partite; ma furono presto rassicurati, se non edificati, da ciò che dicevan di lui i cassieri del circolo.

— Abbiamo sempre, in media, un mezzo milione del signor Belhmann, di cui ci lascia gli interessi.

Era vero, e quando una serie di perdite intaccava troppo profondamente il deposito, egli giungeva, l'indomani, colle tasche piene di biglietti di Banca che dava al *croupier* di servizio, dicendo:

— Serbatemi questo.

Il *croupier* sfogliava il pacco e gli diceva all'orecchio:

— Il signore mi consegna trecentomila franchi, non è vero?

— Può darsi, amico mio.

— Ma non ha contato, signore, ciò che mi rimette?

— Ho dimenticato, ma poichè vi prendete voi quella cura, basta. Grazie.

Il giovane Gontran di Saint-Jorge pensava molto al signor Belhmann; edificava su lui ogni sorta di vaghi progetti.

Quel vecchio tanto ricco, senza famiglia — si sapeva che era vedovo e senza figli — che cosa ne farebbe del suo danaro dopo la sua morte? A chi andrebbero tutti quei bei milioni ai quali egli dava così poco valore?

Gontran rifletteva, e una cattiva ispirazione gli venne. Se non si poteva ereditare il suo danaro, non si poteva, perlomeno, guadagnarglieno una gran parte?.... Non si farebbe torto a nessuno, nemmeno a lui, che non faceva alcun caso della sua fortuna e non sapeva neppur godersela.

Tuttavia, per vincere contro lui, bisognava aver la vena...., oppure.....

La prima volta che quell..... « oppure » si presentò alla mente del falso Saint-Jorge, un brivido gli corse fra le spalle. Poi l'impressione si modificò, ed egli ci si abituò. Le difficoltà della vita lo sintarono; esse facevansi sempre più gravi e urgenti. I fornitori incominciavano a borbottare, a lagnarsi; qualcuno già lo aveva fatto citare; altri, male educati, avevan gridato perfin sulla scala del loro debitore. Egli aveva a studiar molto per difendersi dalle minaccie che si moltiplicavano, per inventare dei pretesti.

Dopo la sua avventura colla famiglia Valterre, non osava più pensare al matrimonio; rinunciava a quella *combinazione* e, poco a poco, la sua coscienza accettava compromessi.

Una sera d'ottobre, dopo d'aver preso il caffè al circolo, il signor di Saint-Jorge uscì dicendo al cameriere:

— Se qualcuno venisse a cercarmi, mi si troverà in casa tutta la sera.

— Come! — fece il signor Belhmann — non giuoca questa sera?

— Oh! Dio, — rispose Gontran, — la partita è così poco interessante per ora. La maggior parte dei gran giuocatori sono a caccia, i banchieri mancano e a menanotte bisogna alzarsi.

— È vero, — rispose il vecchio con malinconia, — io passo delle notti orribili.

Gontran lo aveva portato al punto voluto.

— E io faccio altrettanto — rispose. — Però, per distrarmi almeno un poco, aspettando che i nostri amici di qui siano tornati, organizzo ogni tanto una partita in casa mia.

Lo sguardo di Belhmann si animò.

— Ah! — diss'egli — si giuoca in casa sua?

— Una o due volte alla settimana.

— È ben fortunato, lei.

Gontran rispose sorridendo:

— Se le piace di dividere la mia fortuna, non si prenda soggezione.

— Non sarei indiscreto?

— Oh! affatto! Se non le proponevo di venire è perchè siamo giovani.....

— Non c'è età al giuoco.

— Giovani d'ambo i sessi! — aggiunse Saint-Jorge, sorridendo.

Il vecchio stette un momento in silenzio: pareva esitante.

— Non sarò una specie di spauracchio coi miei capelli bianchi? — disse finalmente.

— Oh! — replicò Gontran — quando non si tratta che di giuocare.....

— Bene, — disse Belhmann — quando si riuniscono?

— Ora. Rientro appunto per ricevere la compagnia.

(Continua).

Nell'ignoto

di F. CURCI

è una delle ultime novità romantiche degli Editori Roux Frassati e C. Tutti i giornali italiani, letterari e politici, si sono occupati di questo delicatissimo lavoro di F. Curci, al quale furono già prodigate tante simpatie.

Anche *Il Fanfulla della domenica* scriveva:

« Il Curci dunque ha scritto un racconto, un bello, un forte organico racconto che, letto una volta, non è possibile di dimenticare.

« Il racconto, di 128 pagine, è senza intreccio o quasi.

« Dato il soggetto, era facile perdersi nelle aridezze della scienza e insozzarsi nel fango della pornografia. Niente affatto. In tutto il libro ondeggia il velo gentile della verecondia. La natura esercita sull'adolescente il mistero delle sue leggi e l'arte guarda amorosa, indaga vigile e conserva immacolato il proprio candore.

« Anche una fanciulla può leggere questo libro e seguitare ad aggirarsi nell'ignoto.

« La verecondia parsimonia dello stile è rispecchiata nella forma piana e scorrevole, senza i lenocinii dei simbolisti, senza il superbo dispregio dei decorisi.

« Concludo. Il Curci ha scritto un bel libro e se, invece che in italiano, fosse stampato in francese, editori e proprietari di giornali tratterebbero per l'acquisto e la traduzione, ma fra di noi, si sa bene, non val davvero la pena di agitarsi tanto. »

(Presso tutti gli editori e tutti i librai d'Italia. L. 1 50).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 novembre 1898 (13ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Kl. in esercizio	4418	4407	+ 11	1204	[illegible]	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1294	1194	+ 100
Viaggiatori	1,357,720 30	1,403,685 28	— 45,768 09	93,707 12	94,479 90	— 772 81
Bagagli e cani	75,591 07	71,434 49	+ 4,157 18	2,735 43	2,390 99	+ 344 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	927,306 77	896,597 78	+ 30,709 99	15,503 83	16,781 23	— 1,277 41
Merci a P. V.	1,939,064 42	1,791,961 22	+ 148,103 20	83,273 53	76,926 05	+ 6,347 88
TOTALE	8,740,690 95	8,635,693 77	+ 107,976 48	195,274 83	190,522 82	+ 4,752 18

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1898.

Viaggiatori	19,459,890 16	19,521,929 37	— 62,038 21	1,242,704 19	1,225,518 90	+ 17,185 09
Bagagli e cani	925,079 08	874,928 14	+ 50,150 94	84,929 18	86,819 71	— 1,897 58
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,236,625 76	4,076,078 51	+ 160,559 93	202,876 88	192,085 29	+ 10,790 69
Merci a P. V.	22,928,648 20	22,044,351 62	+ 884,296 58	635,618 17	617,015 25	+ 17,402 92
TOTALE	47,779,718 81	46,717,470 34	+ 1,062,330 60	2,415,850 55	2,371,838 99	+ 44,011 56

Prodotto per chilometro

della decade	847 35	819 16	+ 28 19	161 90	140 78	+ 4 48
riassuntivo	10,817 28	10,600 71	+ 216 49	1,971 30	1,091 47	— 120 17

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.